

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 10.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardegnan

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardegnan

INSERZIONI

Articoli comenati ed avvisi in
tutti i giorni, cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative premiate
da concorsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 5.

L'ITALIA E LA FRANCIA potenze marittime

Rocco De Zerbi pubblica una piccola statistica della nostra marina militare paragonandola a quella francese.

Da questa cifra si riconosce la nostra inferiorità, non solo per ora, ma anche in avvenire, se il paese non farà grandi sforzi per gettare nuovi milioni sul mare, per crearvi una forza di resistenza all'abbacimento progressivo della marina francese e di quella d'altri Stati Europei.

Taluni vogliono l'Italia forte — vogliono per forza farle giocare la parte di prima potenza: ed è per l'Italia come per la mamma che domanda al calzolaio i talloni degli stivaletti molto alti per agguagliare in misura le sue figliuole da marito. Ma i talloni non fanno la statura del corpo: e la mamma è e sarà sempre picciotta picciotta.

Così siamo noi: ci contenteremo dell'apparire più che dell'essere, ci basta che il telegrafo porti con mille lingue la notizia del varo d'una grande corazzata, quasi che ciò bastasse per darci per mare e per terra quella solida posizione di grande potenza che sogniamo d'essere. E per questi sogni d'ambizione che approdano nulla fuorché, forse, a farci schernire da coloro che conoscono tutti i malanni di casa nostra, noi dimentichiamo il più legittimo bisogno a cui si dovrebbe provvedere: essendoci la grandezza vera d'una nazione e i miseri dal benessere interno; quando questo penetra in tutte le famiglie, in tutte le caste, invade e pervade lo Stato, in modo che egli ha bisogno di estendersi ai difensori, ed è costretto da una forza di espansione, a portare le proprie ricchezze, il proprio tesoro, le proprie industrie, le proprie armi al di là del confine ristretto della natura per un popolo intraprendente. Ma pretendere di lanciare al di fuori le uniche risorse che possono ancora rimanere a un paese povero ed esausto per la sterile compiacenza di sedere a banchetto con coloro che si sprecano le venti lire possono farlo, mentre noi, esultanti in quel modo, dobbiamo digiunare per una settimana, e la follia, la nequizia, gli è non intendere niente di niente nel governo dell'economia di una nazione.

Anche noi coll'on. deputato di Belluno, il generale Agostino Riboldi, anche noi col collega Rocco De Zerbi vorremmo avere una patria forte per mare e per terra; chi non sarebbe orgoglioso di dire: la bandiera italiana, questa nostra bandiera è rispettata, è salutata con venerazione e timore da tutti i popoli del mondo? Chi

non sarebbe orgoglioso di dire: abbiamo un esercito il più valoroso d'Europa, il meglio agguerrito, il più istruito, il più temuto? Oh! di noi, Italiani, non ritorno di quando in quando al ricordo del nostro grande passato, quando i nostri avi correvano da padroni i mari, agorizzavano per tutte le parti del mondo, dettando leggi e recando civiltà? Chi di noi non invidia la flotta inglese, la francese e perfino la spagnola? Chi non invidia l'esercito germanico?

Forse forte davvero la nostra patria! Ma noi non vediamo che possa renderla tale né l'armata, né l'esercito, fino a che la miseria è in casa, fino a che per mantenere armata ed esercito dobbiamo continuamente lottare per l'esistenza di ogni individuo, giorno per giorno, fino a che il nostro governo ci rapina l'ultimo denaro che potrebbe essere il vintico della nostra vecchiaia, fino a che si mettono all'asta dal pubblico fisco campicelli e casaccio: per valore di quattordici lire, fino a che vogliamo armare poi problematici nemici del di fuori e non abbiamo la forza, il coraggio di sbarbarci dal nostro terreno il maggiore e acerrimo nemico — il clericalismo. Sia bene!

Rocco De Zerbi fa un confronto della nostra colla marina militare della Francia.

Ma, perché non, mette a paragone le risorse di quel ricchissimo paese, mai inaridito a che si alza sempre più forte e più agguerrito in denaro a ogni impresa che non gli riesce, a ogni sconfitta che gli tocca? Ondela prosperità di quel paese non viene mai meno, per quei sacrifici gli sono imposti dai bisogni dello Stato.

Con tanto denaro da noi sprecato per argomenti bellissimi di terra e di mare, fino ad oggi abbiamo tollerato e vagabondamente tutti gli schiacci che ci furono appioppati non solo dalle grandi potenze, ma benanco da qualche insignificante repubblicetta del mezzogiorno Americano.

Ed è perché le nostre corazzate devono servire di mostra, di pompa, di festeggiamento; i ministri devono passarvi mille volte prima di fare sparare un colpo dai cannoni Krupp, perché quella spesa altererebbe il bilancio povero d'un più povero paese.

E diamo ora la statistica presentataci dal De Zerbi, onde i lettori conoscano che con tutti i milioni sprecati negli armamenti, non possiamo né oggi, né lo potremo qui a vent'anni, competere per mare con un'altra grande nazione.

È sconsolante, ma per non illuderci non dobbiamo fuggire il vero come non vero.

«L'Italia, attualmente, ha 14 navi

di prima linea fra buone, mediocri e cattive; ha un ariete torpediniere; ha quattro incrociatori, qualche cacciatorpediniere; pochi avvisi, anzi troppo pochi, e quarantuna torpediniere, delle quali diciannove sono di prima classe: in tutto l'Italia ha circa un centinaio di unità di combattimento. L'Inghilterra ne ha 488; la Francia ne ha 884.

«Alle nostre 14 corazzate la Francia può contrapporre 44; — ai nostri 14 incrociatori la Francia può contrapporre 49; — alle nostre 41 torpediniere la Francia può contrapporre 77. — Ciò basta a spiegare la modestia della politica italiana e l'audacia della francese.

«Guardiamo ora ciò che saranno le forze nostre e della nostra vicina fra sette, otto anni, quando sarà morto tutto il materiale delle due flotte.

«La Francia avrà ventidue nuove corazzate; quelle cioè recentemente costruite o in costruzione; noi ne avremo nove (Dulio, Dandolo, Italia, Lepanto, Lauria, Morosini, Doria, Umberto, Sicilia). Occorre dunque non arrestarsi nel porre in cantiere le grandi navi; e, poiché non abbiamo per costruirle che quattro grandi cantieri (Cosselamaro, Spezia, Venezia, Livorno) occorre che nessuno di essi resti inoperoso un solo momento. Occorre cioè ordinare la decima nave a Spezia, appena sarà varato il Doria; e, se possibile, occorre presto ordinare una undecima a Livorno.

«La Francia avrà una sessantina di nuove navi di seconda classe (ariete torpediniere, incrociatori); noi ne avremo dodici (Bausan, Gioia, Colombo e Provana, già armati; Stromboli, Enea, Vespucci, Savoia e Veniero in costruzione). Occorre dunque aumentare il materiale di seconda linea, i Bausan ed il Gioia, ordinandone qualcuno anche all'estero; se l'industria nazionale non basta al bisogno.

«Noi avremo, finalmente 53 torpediniere, tante essendo le già costruite ed in costruzione. La Francia ne ha 79; ne ha ordinate altre trenta; sicché va a 109.

«L'Italia per essere non superiore alla Francia, né eguale, ma almeno in condizioni da poter essere rispettata nel Mediterraneo, deve avere non meno di 12 grandi corazzate, non meno di 100 torpediniere, non meno di 80 navi di seconda linea, tipo Bausan, tipo Gioia, tipo Veniero, le quali ultime non necessariamente se vogliamo conservare una posizione nel Mar Rosso.

Fra qui l'on. deputato e giornalista De Zerbi.

Noi ripetiamo l'Italia per essere almeno rispettata sul Mediterraneo deve spendere ancora in grandi corazzate molti e molti milioni che non abbiamo. Sicché con tutto il nostro grido di

grande potenza non possiamo pretendere né meno a che la nostra bandiera venga rispettata, non possiamo difenderci sulle coste del Mar Rosso per tutelarvi gli interessi dei nostri colonnati.

Pure il nostro governo doveva esser a cognizione di questo nostro bristissimo stato di cose e perché ci imbarcò in una spedizione coloniale?

In Italia

Una lettera gravissima sequestrata a Des Dorides.

Vengo assicurato — telegrafa il corrispondente romano del Caffaro — che il giorno dopo dell'arresto di Des Dorides fu sequestrata una lettera a lui diretta, proveniente da Parigi; e questa lettera, che ora si trova in mano dell'autorità giudiziaria, quanto si afferma, contiene una prova palmaria dell'intesa tra Des Dorides e il governo francese.

Nella lettera, il governo francese domandava al conte Des Dorides alcuni schiarimenti circa gli inviti fatti recentemente di alcuni documenti a lui forniti da Lionello Vecchi, documenti che oltre alle esperienze sul fulmi-cotone contenevano anche disegni del bacino di Spezia concernenti i punti più vulnerabili che si custodirebbero dalla nostra flotta in caso di attacco per parte d'una flotta nemica.

Nei documenti medesimi si indicava in quali punti del golfo si porrebbero le torpedini.

Lavoravano per la Francia.

Si dice che fra le relazioni del Lionello Vecchi al De Dorides ve ne sia alcuna relativa alle arginature e ai bassi fondi artificiali nel golfo della Spezia, e ai luoghi ove, in caso di guerra, verrebbero collocate le torpedini.

Secondo la Rassegna, una lettera sequestrata alla posta di Roma proverebbe che Des Dorides era un agente segreto del governo francese.

L'intenzione di Brin e Ricotti.

Secondo la Tribuna i ministri Brin e Ricotti avrebbero l'intenzione di ordinare alcune modificazioni nella difesa della Spezia per rendere meno efficaci le rivelazioni di Des Dorides.

In guardia! — Sempre più grave!

Roma 23. Parlando dell'affare Vecchi Des Dorides, la Stampa (organo ufficiale) mette in guardia contro certe tendenze di certi giornali i quali procurano fuorviare l'opinione pubblica col sistema delle preventive associazioni, che mirano a paralizzare l'azione della giustizia.

modo che potesse applicarsi a qualunque sito ed essere comprato da tutti, e questo fu il segreto del successo a Roma. Anzi se avesse il Podrecca semplicemente fotografato una miseria friulana, con un maestro comune, non avrebbe raggiunto lo scopo, e forse non sarebbe stato inteso.

Del resto anche i galli sanno che per giudicare convenientemente un lavoro destinato per la scena è opportuno aspettare la rappresentazione. Così si avrebbe potuto farlo quando il San Martino fosse stato rappresentato a Udine. Invece l'Aristarco dando delle bestie ai giornalisti della capitale fra cui dei friulani, ed a tutto il pubblico romano, nella sua fantasia supplisce e sorpassa questa piccola cosa.

E lui, l'Aristarco, si sarebbe persuaso che Vittorio Podrecca merita tutto il plauso tributogli, per la sola ragione che in uno sfratto ordinario fece comprendere come un ubriaccone ed un beghino ebbero più umanità di quel qualsiasi (potrebbe essere anche l'Aristarco) che cacciava a mano armata da una catapecchia — un infelice famiglia. — E basta per cervello di Rogantino la occhiali ed in baffi o mustacchi da carrettieri.

Non raccolgo le ingiurie che insinuano al mio indirizzo, in quanto che esse rivelino l'animo basso di chi le lancia impunemente — ed è, poi, di ripiego il ricorrere al lezzo volgare quando si

Si assicura che fra le rivelazioni fatte al Des Dorides dal Lionello Vecchi vi siano i segreti relativi alle torri giranti delle nostre grandi navi, intorno la formula chimica per la composizione della polvere dei cannoni da 45, i particolari di questa formula erano dati matematicamente; si dava un perfetto disegno del relativo proiettile.

Si dice perfino che della polvere sia stata mandata un campione a Parigi.

Come si pagano le spie — La paga di Des Dorides — Arresti smentiti.

Si sarebbero radotti informazioni le quali dicono, che ad agenti stranieri verrebbero offerte corrispondenze di 170 franchi mensili, redatte in lingua francese da inviarsi all'indirizzo di imprese commerciali. Perciò si indagherebbe attentamente.

La Rassegna aggiunge che Des Dorides pare non fosse in diretta corrispondenza con gli agenti stranieri, ma che trasmettesse le sue informazioni ad altri privati residenti a Parigi. Perciò i compensi suoi e del Vecchi erano limitati.

Viene smentita la notizia degli altri arresti fatti alla Spezia.

Il furto all'Armeria Reale.

Torino 23. Stamane alle ore sette si è gettato dal quarto piano del palazzo, ove aveva la sua abitazione, Michele Boarelli custode dell'Armeria Reale. Il suo corpo rimase orribilmente sfracellato.

Il movente che spinse il Boarelli a togliersi la vita, credesi sia un eccessivo sentimento di delicatezza e d'amor proprio, avendo l'autorità giudiziaria escluso ogni sospetto su di lui. Il Boarelli trovavasi di guardia la notte del furto.

Non è vera la notizia che siano stati arrestati a Parigi due individui implicati nel furto dell'Armeria Reale.

Per la peregrinazione fondiaria.

Si parla con insistenza di una prossima probabile riunione di deputati Lombardi, Veneti ed Emiliani che, ad iniziativa degli onorevoli Casati, Taverna ed altri, si terrebbe in Milano per concertare una comune azione parlamentare inducendo ad una immediata discussione della legge sulla peregrinazione del tributo fondiario.

Un furto di lire 30,000

sulla favozza Verrelli Casale.

La Nuova Perelli reca: «È stato consumato un furto sulla linea Verrelli-Casale, e precisamente in quella località a tutt'oggi non sapremmo indicare.

Si tratta d'una cassetta contenente, dicono, trentamila lire, posta non sap-

sappia di aver torto — il fare una questione politica laddove è semplicemente questione d'arte — libere qualunque di apprenderla; di disautoria e di scatenarla.

Nella precedente mia consiglio Rogantino a dedicarsi alla pedagogia — ora lo invito formalmente ad attenersi esclusivamente alla legge comunale e provinciale assicurandolo che se il Teatro fosse costretto a ricorrere alla sua penna per rifornire, gli accadrebbe di dover lamentare prossima, completa rovina, ed io a nome di tutte le compagne e di tutti gli attori lo ringrazio della sua premura e lo prego a voler desistere da ulteriori scorbate, imperò che a nulla approderrebbero.

Non creda l'Aristarco che io intenda di bandire la critica — urbana — però è competente — ed accolto con plauso quelle che degustati scrittori fanno nell'interesse dell'arte.

Del Rogantino non accetto che un processo verbale di seduta consigliare. Caro Aristarco, a voler scardagliare i suoi aborti, si dovrebbe interloquire addirittura.

Capisco che Rogantino non ha riflettuto, perché se pensava che lui — autore — bisognava di compatimento — tanto più avrebbe dovuto gioire; Rogantino, nel vedere accolto ed applaudito un suo confratello — gli faccio questo onore.

.... 21 agosto 1885,

Modesto,

APPENDICE

SAN MARTINO

DI

VITTORIO PODRECCA

È l'un di lor, che si recò a noi
Forse d'esser nostro si oscurò
Col pugno gli percosse l'epa erca,
Quella sonò come fosse un tamburo.

(DANTE, Inferno Canto XXX)

I.

Questa mattina mi stropiciai gli occhi aperti dopo un sonno affannoso in cui le larve ed i pipistrelli, in apparenza di sogno, mi avevano impaurito ed un'infinità di rane mi avevano completamente assordato. Fu l'effetto, secondo me, della lettura di una lunga pappolata, fatta la sera innanzi sul morbido letto, nelle sciorinature, la Patria del Friuli del 20 corrente.

Quel petulante di Rogantino tornava a regnare. Io m'era proposto di non rispondere più alle sue sfilate, inquantoché le ho qualificate da parto infermo di mente picciola affetta da mania idiosiva.

Nello scorrere però l'ultima sua tiratura, mi fu dato di rilevare i precisi connotati di persona che io conosco (e chi non lo conosce?) e che in epoche non lontane, il pubblico Civildade ebbe a tollerare in una chiaccherata scocciata di argomento scurrile intitolata il

Boia, che offende l'ambiente, le persone e la circostanza. Laonde, come dissi, aperti gli occhi, uscito di casa, mi diressi dal calzolaio e lo pregai a favorirmi il Chotera flagellum Dei opera capitale di Battista Cozzi, edito dalla Tipografia Fulvio nel 1884, e letto da quanti beghini esistono in Friuli, avidi di sotterrare tutti i fascicoli di quel micidioso contagioso — e poi mi domandai: che faccio ora? Fra le molte obiezioni che si frapponessero per obbligarmi a mantenere la promessa di non replicare, mi capitò un luidio intervallo durante il quale deliberai di divertire anche una volta i gentili lettori del Friuli, col dimostrare all'evidenza che il critico della Patria o è un pazzo o un presentuoso ignorante che da una Enciclopedia qualunque mendica tutto quello sfarzo di parole che formano un deserto d'idee nel mare magnum del dervello in bollitura del sapiente Aristarco. Veramente costui non merita l'onore di una risposta, perché la discussione in argomento deve aver luogo con persone che conoscono almeno gli elementi principali dell'arte di Talia — ma io sto a credere che nei molteplici affari di una comunità, avanzi, tempo di correre per teatri e per le città, o poi villaggi, — di studiare i Bozzettisti Coppé, Chiavari, Martini, Verga etc. Desisti pure il pover'uomo, io resto nel mio convincimento esser egli affatto incompetente o tutti i suoi conigli si riducono ad una plateale acrimonia manifestata turbinosamente nell'eccesso

di una immensa invidia che merita una pietà profonda.

**

La Patria del Friuli poi avvezza ad insultare ora gli slavi, ora i nemici delle sue velleità, ora un'artista che fa i primi passi — accogliendo le relative corrispondenze con mirabile espansione — si è proposta di voler emergere in questa circostanza, accorciando ospitalità alle barbare scandescenze di uno che non è certamente tenero per le questioni sociali e che sente il dolore altrui come l'effetto di un litro di vino. Io mi congratulo colla Patria del Friuli.

Perciò che si riferisce al Julius del Forumfili, lascio che se la sbrighi lui. Quanto a me osservo brevemente.

II.

Quilibet audendi fuit semper aequa licentia poetis.

Nell'arte, è libero il poeta di copiare dalla natura i tipi anche più eccezionali che gli sordidano.

Così ha fatto il Podrecca col copiare lo strano e noto tipo del Tomi mati che mangia l'Aristarco censura per la sua eccezionalità.

Tipi poi di comune Mente di Zef e di Zoratti, come pure l'ambiente di una stamberga a confusione stossa del critico, esistono almeno per tre o quattro in ogni Comune. Ciò basta al Poeta.

Senonché è accidentale il luogo del malanno da questi denunziato.

Egli lo disegnò con linee generali, in

piano dove, spedita non sappiamo come, ma che indubbiamente ha preso il volo. Comunicaremo al riguardo maggiori ragguagli.

I commessi del lotto.

Una commissione dei ricevitori e dei commessi dei banconi del lotto di Firenze si è recata alla Ardenna, presso Livorno, dove ora trovansi i ministri Magliani per esporre le triste condizioni nelle quali si trovano essi ed i loro colleghi d'Italia.

Il ministro delle finanze ha promesso d'occuparsi di questo grave inconveniente che si risolve in una ingiustizia per tanti poveri impiegati.

All' Estero

La protezione delle ragazze.

Londra 23. Ad un meeting tenuto ieri ad Hydepark assistevano 80.000 persone. Furono pronunciati parecchi discorsi e venne adottata una mozione invitante i cittadini ad aiutare le autorità nell'applicazione della recente legge per proteggere le ragazze.

Il colera aumenta.

Marsiglia 22. Vi furono oggi quarantasei decessi per colera.

Madrid 23. Il colera aumenta nei villaggi intorno a Madrid.

Madrid 23. Casi 21, morti 12. Nella provincia 5663 casi e 1721 morti. Da Cartagena e Valencia mandano le notizie.

Torino 23. Cinque decessi.

In Provincia

S. Vito al Tagli. 21 agosto.

Arceidionide — Baruffe e pace — San Rocco ed il signor ff.

(M. P.) Le elezioni arceidionide fanno stare di buon sangue i sapriti, le farse succedono alle commedie e c'è da ridere per un quarto di secolo.

Sere sono, in una segreta adunanza del Consiglio comunale, nacque un brillante affare di derivato dalla splendida arringa letta in argomento dal padre consorte e Francesco D. Giustino. Poi, il fumo dell'arringa diede negli occhi al ff. Morosutti, il quale, per vero miracolo, riprese alla accusa di broglio lanciata, in italiano abbastanza andante, e con molti appropositi di grammatica. La conclusione fu che venne sbalottato mons. Hoffer, il favorito del ff. e che il Consiglio, proclamando che tutti e due i contendenti avevano ragione eguale, li nominò a membri di una nuova Commissione per la pace dell'Arceidionide, mettendo in mezzo di loro due, perchè non si mangiassero, il cav. Barabba colombo di pace e di universale amicizia.

Ci domanderete come va che siamo dentro alle segrete cose delle private sedute, ma dovete sapere che il vultoso Pero del Patriarcato, lambente con i suoi rami il fegatone del Consiglio, che lo confidò assicurandoci che era di ebberarsi dalle risa nel vedere quella baruffa in famiglia.

La Commissione adunque si mise all'opera, ma con un membro e mezzo per parte era ben naturale che non potesse riuscire ad alcuna deliberazione. L'altra sera convocò nella sagrestia del Duomo una specie di S. Sinodo, con assoluta esclusione di secolari. Per titoli ed anzianità fu offerta la presidenza al cav. Barabba; il ff. Morosutti si proclamò assistente al soglio. Ma quantunque l'unico desiderio dei congregati fosse la maggior gloria di Dio, della cattolica religione e della S. Sede apostolica, pure furono discordi intorno ai mezzi e si separarono senza concludere nulla, fuorché una pace generale, una tregua di Dio fra i partigiani delle opposte candidature dovute ai buoni uffici del Prelato presidente.

Noi vivamente intercediamo affinché si affretti il Consiglio a nominare il capo dello armento. È necessario evitare le fuoriste conseguenze di un prolungato interregno.

Il giorno della SS. Assunzione insorse un vero scisma inter clericos, non avendo voluto i reggenti la sede vacante riconoscere in D. Giustino, pseudo-cappellano dell'Ospedale, il diritto di servire la Messa solenne in cornu evangelii. Il frate, geloso dei suoi diritti in cornu evangelii, pare abbia ricorso al vescovo, il quale desidererà in quale cornu D. Giustino dovrà funzionare. Per noi la risposta sarebbe ovvia.

E tutto quanto avviene, non ha dubbio, per lo amore sfrenato che questi Bonzi del cattolico feticismo nutrono verso Dio e... l'ovile di Pietro!

La sera del 16 p. p. ricorrendo nel sobborgo di Fabbrica la annuale sagra di S. Rocco alcuni filarmonici chiesero

al ff. il permesso di suonare quattro ballabili.

Ma il signor Morosutti, che ha dei forti e tradizionali motivi per essere in modo speciale divoto di quel buon Santo, negò il domandato permesso.

Non scotti di pubblica sanità o di pubblica sicurezza possono avere indotto il nostro piccolo Cesar a quell'atto di supremo assolutismo amministrativo. Non vi sono più norme e regolamenti, quod principi placuit legis habet vigorem; giù, inchinati, o sudditi, al palo che porta il cappello di Ghislieri.

Ma questi cattolici sultani hanno poi nel ridicolo, inevitabile conseguenza del loro contegno. A un capriccio si oppone uno stratagemma. Non ci date il permesso di suonare? Ebbene, non avremo più ne manco in chiesa. Questa minaccia ferisce il signor ff. nella più intima civiltà del cuore. Bisogna capitare, ma salvando le apparenze. Ecco il modus-vivendi. I filarmonici suonarono senza permesso. I RR. Carabinieri constatarono la contravvenzione, ma non sospenderanno la festa. Il ff. con la maggiore energia manterrebbe il non possumus. E così avvenne. Oh! con questa maggior competenza il signor Morosutti guida nelle processioni i suoi confratelli del SS. Sacramento!!!

Altri dicono invece che il ff. abbia ordinato ai RR. Carabinieri di sospendere ad ogni costo la festa, ma che il loro comandante, per eseguire l'ordine, esigesse che il ff. comparsa cinto della fascia tricolore. A lode del vero, il ff. non ne avrebbe avuto il coraggio. Figuratevi questo Priore del S. S. che fregiato dei colori nazionali sospende una innocente festa da ballo in omaggio alla... Peate di S. Rocco!

Sarebbe stato come vedere un Zuavo dell'eroico De-Charette correre allo assalto di Roma con la bandiera italiana!

Bertoldo. 21 agosto 1885.

(F. F. A.) Posso darvi per certa la lieta notizia, che pure nel Comune di Rivignone, nel p. v. San Martino s'inaugurerà un Forno rurale.

Una parola di giusto e meritato encomio ai generosi iniziatori di sì provvidenziale istituzione — signori Gori Sindaco, onor. Schimberg, A. Barzi, Bertoldo ed altri, che nulla trascurarono onde appianare certe difficoltà sorte al Consiglio Municipale, nella deliberazione ed approvazione di detta pia istituzione. Anzi posso assicurare — che l'egregio sig. Sindaco Gori — non ritenendo il Municipio locale adatto per la costruzione del Forno, cesso, senza compenso di sorta, un'area di sua proprietà.

Tali azioni generose meritano fatte pubbliche, onde il popolo conosca i nomi dei suoi benefattori, e che a dir il vero si potrebbero contare sulle dita — ed il ricco impari a seguire l'orme di costei benemeriti, solerti Apostoli di sì vitale istituzione, nemica formidabile della pellagra.

Speriamo che pure altri Comuni, condotti da qualche generoso, imiteranno quelli di Passigno di Prato, Remanzacco, S. Odorico, e Rivignone, e così si potrà venire in aiuto a quei poveri infelici, che condannati da triste fatalità ad un lavoro pesantissimo sopra arida gleba, possono almeno, reduci dal lavoro, trovare al desco quotidiano, un tozzo di pane sano e sostanzioso, in luogo di poca polenta priva di sale, e fatta il più delle volte con farina fracidia.

Nella provincia di Venezia, in diversi Comuni oltre i Forni rurali, sorgono nei mesi più tristi dell'anno, per opera dei Municipi e di parecchi filantropi, le cucine economiche, ed il povero, può avere giornalmente con 10 centesimi un litro di buona minestra.

È una gara colista, altamente umanitaria, che i Comuni dovrebbero prendere ad esempio massimamente i nostri del Friuli, ove in certi paesi, quella terribile malattia della pellagra, miete annualmente più di qualche vittima.

Si faccia a meno di certe spese di lusso od inutili affatto, e si pensi una buona volta a quel povero eventratto, che per mancanza di sostanziosi e sani alimenti, estenuato dalle dure fatiche di grave lavoro, è costretto morire pellagroso in un Ospedale.

Dalla Carnia 21 agosto.

In seguito alle ultime piogge cadute, quasi la temperatura si è fatta alquanto fresca. Laonde i tanti forestieri recatisi alle acque pulite di Arta, e dispersi per le diverse valli della Carnia onde evitare gli eccessivi calori della città, si disporranno a ritornare in seno alle loro famiglie. Quest'anno il numero dei forestieri comparsi in Carnia, durante la stagione estiva, ha superato di lunga mano, quello degli anni addietro, e resta a sperare che sempre aumenterà in avvenire. Mio babbo, buon'anima, mi raccontava, che una volta in Carnia non si vedeva un cane a pigliar l'aria fresca, soltanto ad Arta vi accorrevano qualche affetto da erpete o d'altre malattie curabili colle acque solforose che zampil-

lavano sul letto del torrente But. Colaggiù non c'era che l'acqua, che poi si la face ascendere lungo un tubo di legno. I pochi accorsi sedevano su pietra circolanti la fonte, e si portavano il bicchiere per raccogliere quell'acqua puzzolenta. E così mi narrava anche mia mamma, che aveva udito parlare il babbo suo, a quei tempi, medico abbastanza stimato. Più tardi scorse l'albergo del prete Talotti, e poi, in una casa del sig. Giuseppe Jacotti, appreso un altro albergo il sig. Giovanni Pellegrini, il quale edificò, anche un elegante casino. Andate oggi a vedere, che lusso di locali ridotti od eretti nuovi di pianta. La più presso la fonte c'è uno stabilimento edificato dai signori avv. Saccardi e Grassi, e dal sig. Pellegrini, stabilimento che oggi, credo, lo faccia andare il Comune. Gli alberghi Talotti e Pellegrini sono passati nelle mani del sig. P. Grassi di Tolmezzo. L'avv. Saccardi a Piano ridusse ad uso albergo, un bellissimo locale. Leopoldo Derassi, il presso innalzò una fabbrica grandiosa in amenissima posizione, ed a preferenza, scelta dai signori che giungono. Ad Arta, la ditta Talotti ha costruito un nuovo palazzo ad uso albergo, ed a destra, entrando nel villaggio, si costruisce un'altra nuova fabbrica. Ho sentito che quest'anno non c'erano stanze sufficienti per alloggiare gli accorsi, e che si era preventivato l'occorrenza per accrescere gli alberghi esistenti o per erigerne di nuovi, in attesa di maggior concorrenza nell'anno venturo. In quanto ho esposto ritengo di non essermi gran fatto allontanato dal vero. Chi ne sa di più è di meglio, aggiunga e corregga.

Ho voluto premettere questi brevi cenni, persuaso anche io che negli anni venturi la Carnia sarà sempre visitata da un numero maggiore di forestieri, non tanto per assaggiare il gusto poco gradito delle sue acque pulite che sorgono in diverse località, ma per respirare l'aria, ossigenata, per bere altre acque potabili limpide e purissime che sgorgano dai monti, per godere delle sue variate e pittoresche posizioni, circondate da magnifiche foreste. Ciò non pertanto stimo, che le acque pulite costituiscano un forte richiamo per coloro che hanno denaro da spendere, invitandoli a venire a passare un mesetto fra queste montagne.

Gloria fa mi trovava ad Enemonzo nel negozio Zuliani, ed osservai diversi chiedere un bicchiere di acqua pulita. Domandai se veniva da Arta, e mi fu risposto che in faccia di Villa Santina, oltre Tagliamento, nella località denominata Plera, scaturiva l'acqua pulita, se non migliore almeno eguale a quella di Arta, e che a quella fonte molti accorrevano dei villaggi vicini.

Ritornando, mi fermai a Villa nella locanda Prober, e mi prese curiosità d'informarmi in proposito, tanto più che conoscevo benissimo tutte quelle posizioni, avendo nella mia gioventù passati tre anni ad Invillino. Mi si volle accertare dell'esistenza dell'acqua pulita, e della sua buona qualità, e conseguente efficacia in certe malattie, e che la fonte era frequentata dai vicini abitanti, e dalla quale ogni giorno se ne asportava una discreta quantità. Sempre rispettando la bellezza di Arta e di Pigno, forse che Villa Santina non presenta una delle più belle posizioni della Carnia? Plera al piedi del monte che s'erge di fronte, dista da Villa Santina meno di due chilometri, traversando un'allegria pineta, oggetto di caccia, specie nella stagione delle beccacce. Dopo quella di Cavazzo, Villa, gode in piano, la più bella campagna della Carnia, e di rimpetto a Plera sorge una breve collina, detta Quel di zucca, su cui più tardi, qualche speculatore potrebbe erigere uno stabilimento. Poco più sotto giace Invillino, a ridosso del monticello, su cui il Patriarca d'Aquileja Nicolò, vendicando la morte di Beltrando suo antecessore, distrusse il voluto castello, ed edificò la tuttora esistente chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, attorno alla quale riposano i poveri morti, che ancora la su si seppelliscono.

A nord, sopra Villa, superato il nudo magigno, s'innalza una estesa riviera, lungo la quale si distende il Comune di Lanco composto anche dei Villaggi di Vinajo, di Avaglio e di Trava, sopra i quali si accede a magnifiche vallate, e più sopra ancora alle malghe denominate Chias, Malet, Clappa, ed Arvenis ricche di cascagnole, in cima alle quali si domina il canale di San Pietro, quello di Gorto, la Valle del Tagliamento, e guardando in giù dopo il lago di Cavazzo, si distende la grande pianura del Friuli sgorgandosi ad occhio nudo Gemona, la striscia bianca che forma il corrente Torre fiancheggiata da villaggi, e si discerne perfino il Castello di Udine. A mezzodì di Villa s'innalza l'altra montagna Novinzola, alla cui base, come dissi, sgorga l'acqua di Plera, montagna popolata da camosci, che seguiti dai cani, ripaiono nella frana Porchiar, ove torna facile

il colpirla. Poco più sopra Invillino c'è il casolare Chiampuman, alloggio di cacciatori di camosci, e caprioli che dimorano nelle località sovraesanti e specie nel vicino Plan d'agnei. Più sopra c'è la malga Novinzola, anche questa ricca di salvaggina.

Quel che non mi ha circolato Villa Santina, gli amanti della caccia, e delle vedute alpine troverebbero di che divertirsi. Ma a ponente, subito oltre il torrente Degano, incominciano le colline di Esmon, di Majaso, Colza, Tardis, Frèis, Viaso, Dillignis, Feltrone, Lungis, Midis, e quindi di Voltole, ed Orlis, di fronte ad Ampezzo. Enemonzo, una delle più belle situazioni della Carnia, dista da Villa circa tre chilometri, e più in su si trovano Socchieve a piedi del colle Castoja su cui sorge l'antico Partocchiale contemporaneo a quella di Invillino, avendola pure innalzata il Patriarca Nicolò, dopo distrutto il castello preesistente. Oltre Villa passa la strada nazionale, che per i due Forni Savorgnano, mena in Odores. Per Villa prosegue la Provinciale, che attraversa tutto il canale di Corto e conduce in Sapada e quindi a Montecroce in confine coll'Austria, attraversando il Comelico fino a Santo Stefano.

MI è parsa opportuna questa descrizione, non per deviare il forestiere da Arta, che ne avrà sempre d'avvantaggio, ma per invogliare un maggior numero a trovar sito almeno onde passare la stagione estiva, giovandosi eziandio dell'acqua pulita di Plera. La quale acqua, ho detto che se non migliore è ritenuta almeno eguale a quella di Arta, io però non garantisco la qualità, perchè non ho, per grazia di Dio, mai avuto bisogno dell'una, nè dell'altra. Una volta sul sito ho assaggiata quella di Arta, che non mi piacque, e ad Enemonzo assaggi quella di Plera, che, come l'altra, puzzava di Zolfo.

Villa Santina poi, a mio sommosso parere, dovrebbe far conoscere l'esistenza della sua acqua pulita frequentata dai vicini; dovrebbe ridurre una strada carreggiabile, costruendo un ponte sul Tagliamento, come quello oggi esistente sul Degano. In Plera dovrebbe costruire un casotto di legno, con bancha da sedere in tempo di pioggia. Conosciuta meglio un po' alla volta questa fonte, attirerebbe sempre più gente, ed a seconda dei bisogni, sorgerebbero nuovi fabbricati per alloggiarla.

Chiudo, dichiarando di non avere alcun interesse diretto per chiamare gente a Villa Santina; soltanto amo che queste carniche Valli, questi colli, questi monti coperti di magnifiche foreste, tutte queste località fossero meglio conosciute e frequentate da forestieri nazionali ed esteri.

Un Carnico.

S. Giorgio di Nogaro 22 agosto.

Ringraziamento.

Ier l'altro sera verso le ore 10 pom. si sviluppava improvvisamente un incendio nel fondo di mia proprietà contiguo alla casa da me abitata. Fortunatamente fui avvisato in tempo per poter mettere in salvo le masserizie di casa ed impedire che il fuoco si dilatasse. Grazie al pronto soccorso della popolazione l'elemento distruttore poté essere del tutto isolato, ed il danno fu molto circoscritto.

Non posso però passare sotto silenzio ed anzi reputo mio dovere di segnalare l'atto coraggioso del bravo nostro brigadiere del R. R. Carabinieri sig. Perla, il quale convalidato dal marinaio Colautti e dal sig. Valentino Marap e Squasero Valentino affrontando coraggiosi le fiamme ed il fumo soffocante s'avventarono nella sottostante stalla e riuscirono con grave pericolo a liberare uno per uno tutti i quindici bovini che v'erano rinchiusi.

Un tale atto merita la mia riconoscenza voglio sperare che sarà tenuto presente anche dalle autorità per una ben dovuta discussione di merito.

Debo pure i miei più vivi ringraziamenti all'ill. sindaco di S. Giorgio, sig. Giuseppe Foghini, al corpo delle guardie di finanza ed in genere a tutte quelle egregie persone che accorsero pronte sul luogo del disastro, e con abnegazione veramente ammirabile senza distinzione di condizioni d'età o di sesso s'adoperarono indefessamente per rendere minore il danno ed il pericolo.

Giuseppe Ietri.

In Città

Festival 30 agosto. Ci permettiamo supporre che la festa del 30 agosto sarà grandiosa sotto ogni rapporto; tutto è bene organizzato, tutto procede a dovere. L'impresa ci prega di rendere pubbliche grazie alla esimia poetessa signora

Emma Testoni che gentilmente ha permesso che si rifaccia stampare la sua bella poesia dedicata alla nostra graziosa Regina (il occasione degli esami degli asili infantili nel luglio 1885).

Da fonte sicura abbiamo saputo che anche l'on. sig. presidente di Pascolle prenderà parte alla festa sotto la veste del grande Imperatore romano Giulio Cesare col raffigurare l'entrata in Roma di Giulio Cesare dopo le gloriose vittorie della guerra Gallica.

Nel uoglio Benedetti cappellaio in via Cavour abbiamo osservato il Kolback ordinato da S. E. il Generale del Misisipi; che, come già annunciammo, assisterà alle grandi corse delle Bighe. È un lavoro bellissimo e ne rendiamo pubblica lode al nostro bravo Benedetti che seppe così ben interpretare il modello fattogli tenere.

Non possiamo dilungarci a descrivere questo lavoro per mancanza di spazio, solo diciamo che è bellissimo e che chi verrà vedrà.

Grande ristorante all'Armonia.

Anche il servizio di ristorante è assicurato in modo perfetto: tutto verrà fatto a puntino. La cucina sarà diretta dal distinto cuoco sig. Vincenzo Anzil, il quale, in attesa di farci gustare le vivande che per quel giorno preparerà, ce ne ha mandato la distinta e ce ne per tutti i gusti. Ecco qui, o lettori cortesi:

Carponi alla chine, vitello alle 100 foglie, fricand di vitello, manzo stufato, filetto spicciato, cotolette di vitello con patate, zigo di montoni con salsa di capri, scolopette alla Marsigliese, rostbif all'inglese, arrosto di vitello o di pollo con insalata, ossi buchi Crostini legati, frittura di legumi, lattoci, frittura piccata, Scaloppine al Madera, scaloppine al Pomodoro, Risotto alla Milanese con quaglie, lingua salmistrata, prosciutti di S. Daniele, sardine di Nappes, formaggi in sorte, frutta in sorte, vini nazionali ed esteri, birra, gazozze, e liquori extra fini.

Il servizio di Caffè, gelati, bibite di ogni qualità, punch ecc. sarà fatto dal nostro bravo caffettiere sig. Tommaso Cucchini.

Come vedete lettori gentili, l'impresa nulla trasalza di fare perchè, occorrendo, ne rimaniate contenti. Fatela voi pure contenta, approvando il suo operato, colla vostra presenza in Giardino nel giorno 30 agosto.

X. Y.

Un saluto degli alpini friulani ai confratelli trentini.

Al banchetto dato in occasione del congresso degli alpini trentini in Primiero, il cav. prof. Marielli in nome della società alpina friulana, prendendo argomento dalla sciura di cui egli è nota illustrazione, disse, con poche ma vibrante parole, che come gli stessi monti danno acque eguali ai trentini ed ai friulani le quali egualmente scendono allo stesso bacino, così convengono allo stesso scopo le aspirazioni tutte delle due regioni. L'effetto di queste espressioni, non che ritirare, si può anche male immaginare da chi non conosca o non ricordi fra noi le condizioni d'un di: in queste adunque la spiegazione dei fragorosi applausi che risonarono la significante nota friulana.

Così un brano d'una corrispondenza dell'Adriatico:

Un nuovo ispettore delle Ferrovie.

È arrivato a Venezia il comm. Borgnini per studiare la possibilità dell'impianto in quella città di un ispettorato di parte delle linee ferroviarie del Veneto, su cui sarebbero indubbiamente comprese anche quelle di Venezia-Cormons e Udine-Porcella.

Auguriamo che il progetto riesca perchè crediamo che più vicini si trovino tali uffici e più regolare ne proceda l'importantissimo servizio delle ferrovie.

Il pane si farà di giorno.

I fornai hanno pubblicato il seguente avviso:

In seguito alla deliberazione presa a grande maggioranza nell'Assemblea del 14 agosto corr. fra i proprietari di forno della Città e Suburbio, la sottoscritta Commissione si fa dovere di annunciare al pubblico che la fabbricazione del pane, a datare dal 1 settembre 1885, si comincerà nell'estate alle ore 3 e nell'inverno alle ore 5 mattina.

Udine, 23 agosto 1885.

Per la Commissione
Il Presidente, Barini.

Nel numero di sabato abbiamo detto che qualcuno fra i principali non ha acconsentito che si sopprima il lavoro di notte; ora possiamo aggiungere che taluno di questi si sarebbe rivolto ai propri dipendenti manifestando la sua ferma volontà di non accettare quanto la maggioranza dei proprietari di forno ha votato.

Le inserzioni dall'Estero per **Il Friuli** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattie soggettive (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Questa pillola, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli ei cronici che recanti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente il predestinato malato (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'urina). **Specificare bene la malattia.**

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. alla Farmacia 24, Ottavio Galeani, Milano, Via Miravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillola del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

Rivenditori: In Udine, Fabris A., Cornelli F., A. Pontotti (Filippuzzi), L. Biasoli farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Torino**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Prizzi C., Santoni; **Spalato**, Albinovic; **Gratz**, Grabovitz; **Plano**, G. Pradam; **Jakov**, F. J. Milano; **Stabilimento C. Erba**, via Marsala n. 8, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 98, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.48 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.50 ant.	ore 7.37 ant.
ore 8.10 ant.	ore 9.43 ant.	ore 8.25 ant.	ore 9.54 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.50 p.	ore 11.10 p.	ore 1.30 p.
ore 12.30 pom.	ore 3.16 p.	ore 5.10 p.	ore 3.28 p.
ore 6.31	ore 8.56 p.	ore 8.35	ore 8.16 p.
ore 8.38	ore 11.55 p.	ore 9.10	ore 8.59 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.46 ant.	ore 8.20 ant.	ore 9.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 8.30 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.50 ant.	ore 1.35 p.	ore 2.35 p.	ore 6.01 p.
ore 4.50 p.	ore 7.25 p.	ore 5.10 p.	ore 7.40 p.
ore 6.55 p.	ore 8.59 p.	ore 6.55 p.	ore 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10.10 ant.
ore 7.45 ant.	ore 11.35 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.00 p.
ore 6.45 p.	ore 8.52 p.	ore 4.50 p.	ore 8.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.56 p.	ore 9.10 p.	ore 1.11 ant.

SI ACCETTANO Avvisi a prezzi modicissimi

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz. Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione. Vendesi alla Farmacia **BOSERO e SANDRI**.

Excelsior!
Polveri Pettorali Puppi
alle Farmacie Basso
Filippuzzi-Girolami in Udine
Queste polveri sono diventate in poco tempo celebri in un'estensione vastissima, perché oltre al suggerire, efficaci, essendo composte di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone deboli e indebolite dal male. Esse però agiscono facilmente, ma in modo sicuro, contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, parteciano qualche cosa per quanto, invariabilmente, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla malattia. Questi sciroppi e inalazioni, che producono effetti si ottengono col uso di queste polveri, la cui azione non manca mai di manifestarsi in alcuni, caso in cui furono impiegate con costanza i medici e gli infermi che ne hanno sentita la prova largamente lo attestano. Ogni pacchetto di queste polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

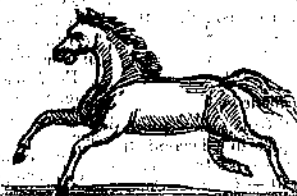
20 ANNI D'ESPERIENZA 20

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:
A. VISMARÀ: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fitto-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.
VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.
D'AGOSTINI: (1797-1870) **Memorie militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-534, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
ZORUTTI: **Poale edito ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-658, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.
REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia. La debolezza dei reni, viciniori alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose. Unico deposito in Udine alla drogheria **E. Minisini**.



LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

bravettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

delle rinomate **Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher**, dell' **Bremia di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson's Lozenges, Cazio, Alluminata Filippuzzi** ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costagione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere caritatevoli raccomandazioni che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per prezzo mascherino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie.

Sciroppo di bisolfato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e facili, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di echi e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canino, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo **Sciroppo di Bisolfato di calcio**, l'**Elisir Coca**, l'**Elisir China**, l'**Elisir Gloria**, l'**Quintaglio Pontotti**, lo **Sciroppo Tamarindo Filippuzzi**, l'**Olio di Fegato di Merluzzo** con e senza proteloido di ferro, le polveri antimalarici diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: **Farina latte Nestlé**, **Ferro Bravais**, **Magnesia Henry's e Landriani**, **Pepone e Pancreatica Defrese**, **Liquore Goudron di Gugot**, **Olio di Merluzzo Bergen**, **Estratto Orzo Tallito**, **Ferr. Favilli**, **Estratto Liebig**, **Pilole Dehaut**, **Porta**, **Spellanzen**, **Brera**, **Cooper's Holladay**, **Blancard**, **Giacomini**, **Vallet**, **Febbrifugo Monti**, **Sigaretti stramonio**, **Eschich**, **Tela all'anima Galeani**, **califugo Lasz**, **Eccitontylon**, **Elatina Guiti**, **Confiti al bromuro di canfora**, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acqua minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buoni ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire, se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio la mia asseriva che qualunque certificato di terzi, e lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi numero 20.

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senza altro ritenere il migliore, e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre operaiera non può, col solo uso di questa Farina non solo è impedito il deterioramento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI

Mal di cuore ed asma

Il rimedio infallibile, assolutamente superiore ad ogni altro è

L'antiasmatico Bozetti

del Farmacista T. BOZETTI a L. 3.50 la Bottiglia, rimessa anticipata, rivolgersi a C. BOZETTI, Milano, Via Vittoria, n. 16.

D'affittarsi un appartamento in terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentini Casa **Bardusco**.



EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON

Iposoliti di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quello degli Iposoliti.

Guarisce la Tisi.

Guarisce la Anemia.

Guarisce la debolezza generale.

Guarisce la Scrofola.

Guarisce la Reumatismo.

Guarisce la Tossia e Raffreddori.

Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È indicata dai medici, e di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano il stomaco più delicato.

Preparata dal Dr. SCOTT e ROWNE - NUOVA YORK

Si vende da tutte le principali Farmacie a L. 6.50 la Bot. e 3.50 la mezza Bot. e 1.50 la piccola Bot. a 50 cent.

PRESSO

LA PREMATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande de-

posito di bocchette per

paratoje ad uso irriga-

zione. Si assumono in

oltre commissioni per

qualsunque lavoro in

cimento.

Presso la stessa Ditta tro-

vasi anche un grande de-

sito di zolfo raffinato.